
CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti dell'impianto Enel di Pietrafitta

La seduta inizia alle 10.30.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'impianto Enel di Pietrafitta. È presente il responsabile, ingegner Nicola Bracaloni, accompagnato da vari collaboratori. Decidete voi se e quando intervenire. È importante che diciate, prima dell'intervento, il vostro nome e la qualifica.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audit che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Visto che ci occuperemo dei problemi ambientali che ben conoscete, avete anche la facoltà di essere assistiti da un avvocato.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Siamo quasi tutti avvocati. Siamo venuti strutturati così.

PRESIDENTE. Era mio dovere ricordarlo. Vi pregherei di illustrarci un'analisi della situazione, ovviamente dal vostro punto di vista, e poi eventualmente noi vi rivolgeremo alcune domande.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Dico subito il mio nome. Sono l'avvocato Giulia Padovani. Sono un legale esterno nominato consulente da parte di Enel Produzione per quest'audizione.

Innanzitutto, presidente, vorrei ringraziare lei e la Commissione di aver dato l'opportunità alla società che oggi rappresento di venire qui. Non era assolutamente scontato. Noi l'abbiamo accolta ben volentieri, perché rappresenta comunque dal nostro punto di vista una volontà da parte vostra di avere una ricostruzione completa e oggettiva il più possibile. Questo ringraziamento mi sembrava dovuto.

Vorrei anche chiedervi se volete che l'ingegner Bracaloni, responsabile nazionale della filiera carbone, vi rappresenti l'attualità, cioè quella che oggi viene definita Pietrafitta 5, la nuova centrale, altrimenti proseguo io. Ditemi voi, ci rimettiamo ai vostri interessi.

PRESIDENTE. A noi interessa più il settore vecchio, di nostra competenza.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Perfetto. L'ingegner Bracaloni mi aiuterà su alcuni aspetti tecnici nel caso in cui dovessi essere poco precisa.

Presidente, tornando al tema caldo, naturalmente noi conosciamo un po' i tempi di questa Commissione, ed è fisiologico che voi non possiate stare qui ad ascoltarci per ore. Proprio per questo, abbiamo predisposto una nota, quella che veramente è una nota, non una memoria difensiva – lo vedrete – con numerosi allegati. Vi produciamo di fatto gli allegati, semplicemente con una nota ricostruttiva, che ci sembra sia fondamentale per capire di che cosa stiamo parlando e che cosa sono le ceneri oggetto di procedimento penale.

A proposito del procedimento penale, devo anche dire che le cose che dirò sono oggetto effettivamente di un procedimento penale, che sapete è in fase di indagine, o meglio la fase d'indagine è stata chiusa con un avviso di conclusione indagini. In relazione a quello che abbiamo letto fuori, e cioè l'avviso di segretazione o meno, naturalmente noi non chiediamo una segretazione, ma vi rappresentiamo la situazione. Valuterete voi se sia opportuna o meno.

Naturalmente, trattandosi di un procedimento penale con contestazioni specifiche, vi può essere un'opportunità di riservatezza, anche perché la società sta ancora valutando le scelte difensive. Non sono ancora state scelte e definite vie difensive.

PRESIDENTE. I resoconti sono pubblici.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Abbiamo letto il vostro regolamento.

PRESIDENTE. Decidete voi se cautelarvi, nel senso di farlo in riservata. Potete richiedere anche una forma mista: dite tranquillamente alcune cose in pubblica, così le possiamo anche riferire e le può leggere e ascoltare chiunque; magari, vi riservate su alcuni dettagli o alcune questioni più delicate. Potete scegliere voi.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Mi viene un po' male fare questa scelta *a priori*. Capisco benissimo. Mentre parlo, vediamo un po' anche con i colleghi. Principalmente i legali interni dell'Enel credo che abbiano una maggior sensibilità su questo tema. Naturalmente, io rischio di parlare molto del procedimento penale, quindi spesso rischiano di esserci cose che magari andrebbero...

PRESIDENTE. Adesso non siamo in diretta *streaming*.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Lo so benissimo. Ho letto il Regolamento. Sono appassionata di politica, anche se non me ne occupo, quindi ho viste delle dirette *streaming*.

Torniamo a quello che dicevamo, e cioè a questa nota. Vi dico subito qual è l'oggetto della nota: la presenza di Enel, oggi Enel Produzione, sul territorio di Pietrafitta, e in particolare sulle modalità operative dell'attività produttiva della stessa società, con indicazione delle conseguenze, con una particolare attenzione al tema delle ceneri, oggetto del procedimento penale.

Naturalmente, la nostra attenzione è legata alla centrale termoelettrica Enel a combustione di lignite di carbone, la cui attività, come sapete, si è esaurita definitivamente nel 2001, ma era già ampiamente ridotta dal 1998.

Vi ho già detto in che fase processuale è l'inchiesta penale. Abbiamo ricevuto, a settembre 2018 – per noi, le date sono particolarmente importanti per quello che vi dirò dopo – un avviso di chiusura delle indagini preliminari, che in relazione alle ceneri, contiene una contestazione di omessa bonifica.

Posso dire fin da adesso che la contestazione, e questo è un dato acquisito, attiene a terreni che non sono più di proprietà di Enel da quindici-venti anni. Alcuni sono stati trasferiti con un atto del 2003, altri con un atto del 2005. Si parla, quindi, di terreni che non sono più in gestione della società. Questo, per noi, è un punto fondamentale. Lo vedrete nei documenti che produrremo. La mia è veramente solo una ripetizione pedissequa di quello che è scritto. Sono documenti autoesplicativi. Forse, non servirebbe nemmeno che io li illustrassi, ma provo a farlo nel modo migliore. I documenti parlano da soli.

In occasione della dismissione delle aree di concessione mineraria, che, come sapete, è stata acquisita nel 1963, poi sempre rinnovata con atti pubblici, e in coincidenza dell'avvio della nuova centrale a ciclo combinato, queste aree venivano cedute nel contesto – anche questo per noi è fondamentale – di un articolato e complessivo accordo di natura pubblicistica. Non è stata, quindi, una cessione tra privati. È stata una cessione tra privati, ma figlia di accordi di natura pubblicistica, di più di un accordo di natura pubblicistica, di cui vi darò le date e i nomi, che recava al suo interno proprio l'impegno degli enti pubblici a una riambientazione, tant'è che poi è stata costituita una società *ad hoc* partecipata da enti pubblici – dicevo una riambientazione – notate bene – finanziata da Enel.

Era, quindi, un complessivo accordo di carattere pubblicistico che recava al proprio interno un impegno alla riambientazione finanziato dalla società, finanziamento che è stato integralmente adempiuto. L'Enel ha adempiuto agli obblighi derivanti da questi accordi di carattere pubblicistico.

Ora, si dà il caso, e forse è il caso di precisarlo subito, che le aree oggetto di contestazione sono proprio le aree all'epoca trasferite e non più gestite da Enel.

Questi accordi, di cui vi dirò un po' meglio nel dettaglio, avevano una duplice caratteristica. Da una parte, si trasferivano terreni che la società aveva già riambientato a titolo oneroso al prezzo di mercato, aree sulle quali, e anche questo per noi è importante, non è stata rilevata nessuna criticità, come non è stata rilevata nessuna criticità in nessuna area gestita dall'Enel. Le criticità vi sono state, invece, in relazione alle aree cedute a titolo gratuito perché da riambientare, a titolo gratuito sempre nell'architettura pubblicistica di questi accordi, che dicevano: sì, trasferimento a titolo gratuito, con impegno da parte degli enti pubblici di riambientare con finanziamenti erogati all'Enel.

Questo tipo di obbligazioni da parte dell'Enel sono state integralmente adempite. Forse, non possiamo dire lo stesso per gli altri, nel senso che oggi ci troviamo come contestazione proprio quella problematica, e cioè quei terreni sembrerebbero essere rimasti come erano all'epoca dei due trasferimenti, 2003 e 2005.

Il primo accordo di natura pubblicistica al quale faccio riferimento, che troverete nella

documentazione che vi depositiamo, è una convenzione tra la regione Umbria, la provincia di Perugia, i comuni di Piegaro e Panigale – non so se l’accento è giusto – ed Enel, che reca la data del 3 maggio 1995, e che aveva come oggetto, tra le altre cose, una riorganizzazione delle aree sulle quali insisteva l’attività della società e un riequilibrio ambientale mediante interventi di natura infrastrutturale finanziati da Enel con 22 miliardi di lire, poi diventati 23.

C’era, quindi, un accordo con la regione, la provincia di Perugia e i comuni interessati e la società affinché si arrivasse a questo riequilibrio portato avanti dagli enti pubblici – la società verrà costituita dopo – e finanziato dall’Enel. Parliamo di 22 miliardi, che sono stati tutti elargiti, qualcosa in più, in base all’accordo che seguirà e che assorbirà questa prima convenzione.

Successivamente, e seguì un ordine strettamente cronologico, vi fu il provvedimento VIA, cioè la valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. Scusate se vi interrompo: quei 22 miliardi di lire...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Li abbiamo erogati.

PRESIDENTE. Li avete dati sulla base di un accordo in base al quale quei 22 miliardi dovevano essere destinati al risanamento di quei terreni?

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Anche. Era un accordo in generale di gestione di quelle aree che prevedeva anche il loro risanamento.

PRESIDENTE. Quei 22 miliardi, quindi, non erano prettamente...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Non esclusivamente destinati.

PRESIDENTE. C’era nell’accordo la quantificazione?

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. No, non era quantificato, perché era rimesso agli enti locali, che assumevano tutti gli obblighi confacenti. Mi sembra che la cifra fosse più che sufficiente per svolgere tutto quello che nella convenzione era previsto.

Vado avanti, presidente?

PRESIDENTE. Prego.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Dicevo che successivamente c'è stata poi la VIA, che, come sapete, è la valutazione di impatto ambientale, il 9 agosto 1996, chiaramente funzionale all'inizio dell'attività della nuova centrale.

Anche questo tipo di provvedimento una riambientazione, che l'Enel ha iniziato, e poi anche in questo caso ha delegato agli enti pubblici sempre mediante questi accordi.

Successivamente, c'è stato il protocollo d'intesa che ha assorbito la convenzione di cui le parlavo prima, con la quale si stabiliva il finanziamento pari a 22 miliardi, però nel protocollo d'intesa del 15 febbraio 2001 vi era un ulteriore soggetto pubblico piuttosto titolato, che era la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Anche lì, gli accordi della convenzione vennero riassorbiti e il finanziamento da parte di Enel arrivò a 23 miliardi, con la precisazione, quello di cui parlavamo prima – questa diventava un'obbligazione per Enel, un'attività che doveva necessariamente fare – che vi doveva essere la cessione agli enti locali delle aree dismesse. Parliamo di enti locali tra parentesi: la Valnestore Sviluppo Srl, come sapete, aveva come oggetto sociale la riambientazione proprio delle aree acquisite, ed era partecipata da diversi enti pubblici.

Come dicevo, in questo protocollo d'intesa era espressamente prevista la cessione sia aree riambientate sia delle aree non riambientate. Queste cessioni poi hanno trovato il loro sfogo in due compravendite: una del 31 gennaio 2003 e una successiva del 21 dicembre 2005. Come avevo già detto, questi sono i veri atti di trasferimento, che hanno implicato appunto il trasferimento di aree riambientate e il trasferimento di aree non riambientate.

Ora, quelle ambientate non sono oggetto del procedimento penale, non hanno posto criticità, come tutte le aree gestite dall'Enel in questa regione, perlomeno per quanto ne so io. Il procedimento penale si è concentrato esclusivamente su queste aree cedute a titolo gratuito e da riambientare.

La Valnestore acquisiva queste aree sulla base di quest'impegno di carattere pubblicistico, e cioè il protocollo d'intesa del 15 febbraio 2001, al quale partecipavano anche la Presidenza del Consiglio, la regione Umbria, le province di Perugia e Terni, questa volta anche il comune di Terni, con Panigale e Piegaro, con l'impegno espresso di portare a termine la riambientazione che Enel aveva già fatto per altre aree, e quindi con la conferma dell'erogazione, del finanziamento da parte della società, di questo tipo di riambientazione, finanziamento avvenuto integralmente e pari a quei famosi 23 miliardi ai quali accennavo prima, sempre espressi in lire.

Nella compravendita era anche prevista la successione nella concessione mineraria, con gli obblighi che ne conseguivano, anche lì sempre portati avanti da Enel, e poi avrebbero dovuto essere

completati dalla società che acquisiva.

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. Sono Carmina Toscano, legale delegata dal legale responsabile di Enel Produzione. Sono un legale interno.

PRESIDENTE. Come figura di Enel chi c'è?

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. Anch'io sono dipendente Enel.

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Solo io non sono dell'Enel.

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. Sono delegata nel senso che sono un legale che è stata delegata dal responsabile legale di Enel Produzione.

PRESIDENTE. Va bene sentire anche la linea difensiva dell'avvocato di Enel, ma vorremmo anche dialogare con...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Certo.

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. L'unica precisazione è che, accanto a questa cornice di contratti di cessione, c'è un preciso obbligo, che arriva da un provvedimento della regione: nella dichiarazione di cessazione della concessione mineraria chiaramente si pone a carico di Valnestore la riambientalizzazione di tutta l'area, proprio quell'area che a distanza di anni è stata trovata interessata da queste ceneri. Già quando svolgeva l'attività mineraria, infatti, Enel aveva proceduto a questa riambientalizzazione delle aree con le ceneri. C'è, quindi, anche un provvedimento amministrativo.

PRESIDENTE. La responsabilità dell'avvenuta bonifica...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Non avvenuta bonifica.

PRESIDENTE. La responsabilità se la bonifica avviene o meno è cedibile per contratto?

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. No. Le ho detto, infatti, che era un'architettura

pubblicistica. Lo sappiamo. Non si possono delegare obbligazioni di questa natura così semplicemente. Le spiegavamo, però, qual era il contesto. Ha perfettamente ragione, la domanda coglie nel segno. Proprio per questo veniva un po' sottolineato quest'aspetto. Queste non erano semplici cessioni. Facevano parte di un accordo complessivo di natura strettamente pubblicistica, ma questo, presidente, lo vedrà negli atti. Non è la mia parola, vorrei che fosse chiaro, altrimenti sembra veramente un'arringa difensiva, e invece non vuole essere questo assolutamente. Quello che lei ha detto coglie proprio un punto nevralgico.

PRESIDENTE. Che scelta sta facendo Enel? Al di là del processo, per cui ovviamente ognuno difende una posizione, cerca comunque di venire incontro...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Dico soltanto una cosa, poi, col permesso del presidente, cedo la parola all'ingegner Bracaloni, che mi sembra sia più competente e peraltro parla proprio a nome della società.

Posso dire questo, presidente: nonostante la contestazione abbia questo contenuto, per il quale, come lei capirà, c'è una certa linea difensiva anche abbastanza convinta, la società ha deciso di sua iniziativa, prima che la contestazione fosse effettivamente formulata, di intraprendere un percorso di bonifica, qualificandosi come non responsabile, ma ha comunque deciso di intraprendere questo percorso, che credo le illustrerà l'ingegner Bracaloni. Alla fine, si ritroverà a rifinanziare quello che di fatto aveva già finanziato.

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Riguardo a quest'iniziativa che abbiamo assunto a partire dall'inizio del 2018...

GIULIA PADOVANI, *Consulente legale di Enel*. Aprile 2018.

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Per il tramite di un accesso agli atti della procura, abbiamo acquisito tutta la documentazione tecnica delle indagini svolte da parte di ARPA Lazio... Scusate, ARPA Umbria, ma avendo lavorato per un po' di anni nel Lazio, mi viene spontaneo parlare di ARPA Lazio.

Sulla base di queste documentazione, abbiamo dato la nostra disponibilità per sviluppare un progetto di riqualificazione di queste aree che sono state individuate di potenziale contaminazione, peraltro riferita soltanto a dei superamenti di solfati nelle acque di falda, la cui genesi è tuttora oggetto di approfondimento. Chiaramente, infatti, trattandosi di un bacino lignifero, la presenza di

solfati nelle acque di falda è qualcosa che anche da studi può essere ritenuta implicita nel territorio.

PRESIDENTE. So che l'analisi di rischio deve ancora concludersi, giusto?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Assolutamente. Stiamo completando alcuni supplementi. Siamo partiti da poco, dal mese scorso, con un approfondimento di indagini in queste aree, tuttora in corso in questo periodo. Nell'ambito amministrativo, con ARPA e regione Umbria, verrà fatta l'analisi di rischio e valutato il tipo di intervento e di riqualificazione dell'area che ci sarà da fare.

PRESIDENTE. Quanto la conclusione dell'analisi di rischio influenzerà quanto sarete disposti a fare?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. L'analisi di rischio è un documento tecnico, una valutazione tecnica, proprio a valle della quale appunto sarà definito l'intervento migliore per la riqualificazione e il risanamento dell'area per evitare, fondamentalmente, ulteriori accrescimenti di questi solfati nella falda, ammesso che la fonte di contaminazione sia la presenza delle ceneri da lignite nell'area.

PRESIDENTE. Visto che è acclarato che queste ceneri non sono soltanto quelle «locali», ma sono venute anche dalla Liguria e da altre parti, come mai Enel ha scelto di depositare le ceneri «liguri» in Umbria?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Per quanto ci riguarda, nell'area della concessione mineraria, del bacino minerario dell'area di Pietrafitta, sono state accumulate negli anni soltanto le ceneri da lignite derivanti dal ciclo produttivo della centrale di Pietrafitta stessa. A noi non risulta che all'interno del bacino minerario siano mai pervenute ceneri provenienti dagli impianti della Liguria. Sappiamo che sono state destinate a discariche autorizzate presenti in Umbria, ma non all'interno del bacino minerario.

PRESIDENTE. Dove sono? Sono fuori, nei terreni? Enel dove ha messo le ceneri liguri?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Sono state portate in discariche autorizzate, anche qui nell'area umbra, ma non all'interno dell'area in concessione.

PRESIDENTE. Quali sono queste discariche?

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. A noi risulta che quella sequestrata è anche l'area Riccioni, dove c'era un ex discarica autorizzata.

Dai documenti acquisiti nell'ambito...

PRESIDENTE. Scusi, area...?

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. Riccioni.

PRESIDENTE. Dove si trova?

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. È confinante con l'area Valnestore. Lì siamo tutti. Il sequestro ha riguardato, infatti, in minimissima parte aree di Enel Produzione, poi aree di Valnestore, aree di Riccione e aree della comunità montana. Queste di Riccioni erano aree su cui la società Riccioni aveva un'attività di discarica autorizzata.

Dai documenti acquisiti dal NOE nell'ambito delle indagini penali abbiamo avuto contezza che sono stati acquisiti anche dei documenti di trasporto delle ceneri dalla Liguria, ma per Riccioni e altre discariche. Le ceneri trovate sull'area Riccioni, dove peraltro sono stati anche ritrovati rifiuti solidi urbani, appunto perché era una discarica autorizzata, presumibilmente... Non lo sappiamo, perché magari ha ricevuto ceneri anche da altri, visto che a produrre le ceneri non è solo Enel Produzione...

RENATA POLVERINI. Cosa vuol dire...?

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. Era una discarica autorizzata.

PRESIDENTE. Sostanzialmente state dicendo, se ho capito bene, che Enel, La Spezia, ha conferito alla società Riccioni, che però casualmente si trova in Umbria, vicino all'altra. Non c'è alcun legame tra Enel e il sito qui in Umbria.

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Perlomeno per noi, non c'è alcuna evidenza di presenza di queste ceneri all'interno della concessione di Pietrafitta. Lì ci sono

ceneri derivanti dalla lignite bruciata nell'impianto di Pietrafitta.

PRESIDENTE. Ci sono domande da parte dei colleghi?

CHIARA BRAGA. A voi risulta che nelle aree di cui abbiamo discusso ora siano stati interrati dei fusti?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. No. Da quanto è a nostra conoscenza, assolutamente no. Lo abbiamo letto anche noi dalla stampa, ma non sappiamo niente.

LUCA BRIZIARELLI. Chiedo scusa se dovesse essere stato già specificato.

Il laghetto di Pietrafitta rientra nella proprietà, nella disponibilità dei terreni Enel?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. Sì.

LUCA BRIZIARELLI. Ovviamente, prima di essere un lago, c'era tutta una quantità di ceneri e materiali che ne riempiva l'invaso. È stato realizzato successivamente, è corretto?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. No, l'invaso era proprio nella zona del bacino minerario, dove c'era la lignite che poi è stata estratta. Era rimasta questa depressione che successivamente è stata riqualficata con il lago.

LUCA BRIZIARELLI. Voi sapete che risulta esserci ancora il cosiddetto dente del lago. Andando a vedere la conformazione del lago, è evidente – immagino abbiate le carte, che le conosciate benissimo – che c'è un dente che stranamente, nell'andare a definire, è rimasto.

Avete contezza del perché? Lo scavo è stato comunque eseguito, e anche il trasferimento di tutto il materiale, su mandato di Enel. Mi avete appena detto che riguardava la concessione. Tenuto conto che è su quel dente che si concentrano alcuni dubbi anche relativi ai fusti che segnalava la collega Braga, avete contezza del perché, inusualmente, non sia stata completata questa sorta di ellisse e sia rimasto quel dente? Sapete da che cosa sia costituito quel dente e se sia naturale o di riporto di ceneri relative all'impianto?

NICOLA BRACALONI, *Responsabile nazionale filiera carbone*. No, assolutamente non lo sappiamo.

CARMINA TOSCANO, *Rappresentante di Enel*. A noi risulta che il lago sia il riempimento della depressione. Ovviamente può essere, come ha detto l'ingegner Bracaloni, che non fosse stato scavato completamente, e quindi c'è quest'insenatura, dente, come vogliamo chiamarlo, ma non abbiamo contezza che sotto ci siano rifiuti in fusti.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.58.